

Financial Corner

***“Travolti da un insolita
inflazione nell'azzurro
mare d'agosto”***



“Financial Corner”, il report settimanale sulle prospettive dei mercati finanziari che guarda ai temi del futuro, dell'innovazione e della sostenibilità.



BORGOGNA
THE HOUSE OF MIND



In queste torride giornate di agosto, abbiamo deciso di parafrasare il titolo di un noto film di Lina Wertmüller, per proseguire nelle nostre considerazioni sull'inflazione e sulle possibili ripercussioni nei mercati mondiali. Anche perchè il tema è ben lontano dall'essere chiarito e risolto...

Tra l'altro, la reazione degli indici azionari globali all'innalzamento della inflazione, finora, non sembra assolutamente aver alterato il clima rialzista.

Anzi continua a palesarsi una preoccupante irrazionale euforia, soprattutto tra piccoli investitori.



Secondo UBS, «C'è stato un aumento della domanda di beni di consumo negli Stati Uniti, perché i consumatori hanno speso i risparmi, perfino quelli che hanno acquisito contro la loro stessa volontà. Una volta esauriti questi risparmi, la domanda dei consumatori sarà condizionata dal reddito e dalla capacità di ottenere credito. Ma il loro potere di acquisto ora sta diminuendo, perché l'inflazione supera la crescita del reddito. Questo, prima o poi, limiterà la possibilità che l'incremento della domanda faccia aumentare i prezzi all'infinito.»

Al contempo dobbiamo considerare alcuni recentissimi dati sullo scenario internazionale. Guardiamo ad esempio alla Cina. I dati economici cinesi di luglio sono stati più deboli del previsto. Le vendite al dettaglio sono state inferiori alle stime più basse che erano state fatte e anche la produzione industriale è stata più debole del previsto. La Cina dopo la pandemia si è comportata diversamente dalle economie avanzate. I consumatori nelle economie avanzate si sono affrettati a spendere i risparmi quando le restrizioni si sono allentate. In Cina c'è stato un maggior desiderio di risparmiare sulla scia della COVID.



Di conseguenza, la crescita cinese è stata più che altro *pilotata* dall'esterno. Ma negli Stati Uniti, la spesa in beni voluttuari (principalmente servizi) ha superato la spesa per beni durevoli non automobilistici nel secondo trimestre. Questo ha rallentato lo slancio delle esportazioni asiatiche. La paura del virus può anche influenzare il comportamento dei consumatori cinesi.

I dati del PIL del secondo trimestre del Giappone sono stati forti, nonostante l'aumento delle restrizioni sul virus. La vaccinazione può aver contribuito a ridurre la paura del virus, e come per altre economie sviluppate i consumatori hanno imparato ad adattarsi di fronte alle restrizioni. Questo riduce l'impatto economico del virus nel tempo.

La *partigianeria* politica probabilmente catalizzerà l'attenzione dell'opinione pubblica americana, dopo che i talebani hanno preso il controllo dell'Afghanistan, in seguito al piano di un presidente repubblicano attuato da un presidente democratico. La polarizzazione politica è stata molto evidente nei dati sul sentiment dei consumatori di venerdì; il consenso repubblicano ha toccato il minimo storico, il consenso democratico è il migliore da quando la nuova amministrazione si è insediata.



Tornando ai mercati, tutto questo si è tradotto in uno scenario apparentemente euforico. Negli Stati Uniti, il Dow Jones e l'S&P500 hanno realizzato nuovi massimi storici.

Il Nasdaq è invece rimasto indietro, evidenziando una divergenza rispetto agli altri due.

In Asia, anche l'ASX australiano e il Nifty indiano hanno segnato nuovi massimi storici.

Il Nikkei giapponese, lo Shanghai Composite e l'Hang Seng di Hong Kong sembrano anch'essi essere intenzionati a recuperare una parte dei recenti ribassi, pur rimanendo parecchio distanti dai massimi del 2021.

In Europa, il Dax, l'AEX olandese e lo SMI di Zurigo sono esplosi al rialzo toccando nuovi massimi storici. L'indice italiano e quello spagnolo stanno performando bene e il FTSE di Londra è andato a segnare il massimo dal crollo della pandemia.

Il Bovespa brasiliano ha accusato una forte debolezza dopo la decisione di un ulteriore rialzo dei tassi sulla propria moneta, dimostrando in modo evidente che le altre banche centrali sono molto riluttanti a fare altrettanto.

Il mercato sembra ormai sempre più convinto di poter contare su denaro in prestito a costo zero.